Anno XXVI — Martedì 22 Novembre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 279

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Poche parole di un agricoltore sugli appunti fatti alla scuola dei merletti in Brazzà.

Se il lenocinio dello stile e dell'elegante forma potesse bastare al trionfo delle idee espresse in uno scritto, il sig. E. D. nel n. del 15 corr. sulla *Patria del Friuli*, con i suoi appunti alla scuola dei merletti in Brazzà, avrebbe davvero vinta la partita.

Ma per quanto quell'A. abbia cercato con veste eletta di presentare il proprio pensiero, questo perchè erroneo, ingiusto e scortese è caduto completamente, non lasciando altro che adito a censure.

Mi sono sembrate efficacissime ed esaurienti le risposte già date al signor E. D. sul *Friuli* e sulla *Patria* stessa, laonde stimava inutile quindi prendere la penna in mano anch' io in difesa della scuola dei merletti e delle piccole industrie in genere, tanto più che aveva già in antecedenza scritto su questo argomento, ma il sig. E. D. essendosi atteggiato a protettore dell'agricoltura, come agricoltore io mi credetti in dovere di dargli una breve risposta.

Ed innanzi tutto dirò al sig. E. D. ch'egli conosce ben poco le condizioni della nostra contadinanza, e non sa quindi fare una distinzione fra una zona e l'altra del nostro Friuli; e mi duole il dirlo, egli con lo scritto in questione, più che all'agricoltura ha servito alle mire egoistiche e cieche di alcuni possidenti che temono il finimondo quando non possono avere i contadini a giornata per il prezzo che ad essi talenta, cioè meschino ed insufficiente.

L'egregio sig. E. D. inoltre assecondò una sbagliata idea sulle spostate che possono comparire nelle campagne fra quelle femmine che si dedicano ai merletti.

Codesto è un vano spauracchio.

Non mai per confezionare dei merletti le contadine d'ora innanzi smetteranno il vestire semplice e goffo di 50 anni sono. Questo lo hanno già smesso ovunque per il buon prezzo delle stoffe di cotone e per i perfezionamenti nella fabbricazione di belle stoffe di materia serica a prezzo bassissimo.

Le contadine hanno smesso quegli abitacci rozzissimi che confezionavano da per loro, per effetto dell'esempio del lusso acresciuto nelle classi superiori.

L'idea di uguaglianza essendosi fatta strada, se non pensano le contadinelle a gareggiare colle signore, fanno ogni sforzo però di esserne distanti il meno possibile, e di non trovarsi tanto da meno delle operaie di città.

Coloro che temono un disastro per l'agricoltura se le donne occupano una parte del loro tempo in lavori estranei ai campestri, da agricoltore un po' umanitario dirò a tutti questi ed in particolare al sig. E. D., che sarà tanto di guadagnato nella robustezza della razza, se le donne non vengono sottoposte a certi lavori agricoli, che per lo scarso vitto e per l'enorme fatica, le fanno deperire rapidamente.

La contadina quando attende all'allevamento dei bachi, limitatamente alle zappature, all'orto, alle raccolte in genere, è tutto quello ch'essa può fare e non si può pretendere di più da esseri di tanto inferiori all'uomo in forza e resistenza fisica, ed a cui resta un compito non indifferente nei doveri della maternità, nei lavori donneschi, nel governo della casa, del pollaio, del porcile ecc.

E' finito il tempo che Berta filava, laonde tutte quelle ore che un tempo occupavano le nostre donne di campagna colla rocca e col fuso o a tessere con certi telai primitivi, ora si devono occupare con qualche altra cosa. E le piccole industrie vengono in buon punto e sono da invocarsi poichè possono salvare dalla miseria, specialmente negli anni di scarsi o mancati raccolti.

Non c'è pericolo, no, che l'agricoltura abbia a soffrire se alcune ragazze lavorano, per guadagnarsi qualche cosa.

Quando è necessaria l'opera loro, gli uomini sanno bene costringerle a lasciare il tombolo — dico costringerle per modo di dire — poichè esse quando vedono indispensabile il loro intervento in famiglia lo fanno spontaneamente.

Dissi più sopra che il sig. E. D. non seppe fare la debita distinzione fra zona e zona.

Infatti, quale mai differenza esiste fra una zona in cui la popolazione è densa e pochi i campi, in confronto di quella ove la popolazione è parecchio minore con tripla quantità di terreno da lavorare!..

Là dove un'agricoltura discretamente intensiva non basta a soddisfare tutti i bisogni delle famiglie numerose dei coltivatori, l'emigrazione diviene una necessità assoluta.

Orbene, una parte del nostro Friuli si trova in codeste condizioni; ma se l'impianto di alcune industrie viene in sussidio, al reddito dei campi ecco che questo fatto può scemare o far cessare il bisogno di emigrare, cosa che grava molto i contadini, poichè sentono anch'essi l'attaccamento al luogo nativo.

Il sig. E. D. non ha mai pensato che con i merletti si utilizzano non solo vispe e robuste ragazzine, ma ciò che più monta, anche le meno favorite dalla Natura, quelle povere infermiccie o deformi che qualunque proprietario rifiuterebbe al lavoro dei suoi campi, e che alle povere famiglie sono di aggravio.

Ecco quindi che ci sono talvolta condizioni fra i contadini identiche a quelle degli operai di città, per i quali il sig. E. D. ammette la convenienza d'impiegare in diversi modi le forze eccedenti ai loro bisogni famigliari.

Il sig. E. D. che nell'anima deve sentire più che un po' di poesia, nel guardare certe cose usa troppo del prisma irridescente, laonde percorrendo arcadicamente i campi ci vede ancora nella vita campestre la *semplicità di avite tradizioni, frugalità di vita e modestia di desiderii!*

Come poi avviene nelle persone nervose, egli passa rapidamente da un ottimismo non vero a considerare certe cose con soverchio pessimismo, e dà in esagerazioni che fanno ridere sulle sue idee sulle conseguenze che porterà nei nostri villaggi l'industria dei merletti, specie col soffio socialistico ch'ei pure dice penetrato anche fra i contadini.

Io avrei degli esempi pratici per provare che le industrie non danneggiano l'agricoltura, ma sono cose troppo note, e tutti i ben pensanti sono persuasissimi della grande utilità di occupare le ore d'ozio dei contadini maschi e femmine, per cui ommetto d'accennarli.

Al sig. E. D. si rimarcò la sconvenienza di un attacco alla tanto benemerita signora contessa Cora Di Brazzà per la sua liberale iniziativa, ed io pure mi unisco in codesta censura, poichè penso che fra la gentildonna che si occupa utilmente del povero contadino, tanto negletto dalle nostre classi agiate, e la signora che nulla fa, ovvero dal più al meno, e direttamente o no, fassi parassita del sudore del povero, ci corre un abisso.

Se si risparmiano sali e strali alle sciupatrici del sudato lavoro e degli stenti dei tapini, perchè si criticano invece quelle che unicamente per filantropico pensiero si occupano delle classi diseredate?.... E' questo davvero uno strano modo d'incoraggiare il bene.

M. P. C.

La vedova di Giorgio Fagan

(Dal *Mattino* di Napoli)

Ora che è sedato il turbinio elettorale, compio un dovere d'italianità e di gratitudine verso la vedova di Giorgio Fagan, morta il 25 dell'ultimo ottobre. Poichè il Fagan, che fino al 1857 fu segretario delle legazioni inglesi a Napoli, non tralasciò cosa veruna per rendere il governo inglese e gli uomini di Stato di quel nobilissimo paese contrari al disennato ed incorreggibile dispotismo di re Ferdinando, e per dar conforto alle nostre famiglie durante i lunghi giudizi e quando dalle bolge della Vicaria fummo menati negli ergastoli e nelle galere.

Nella mia storia del Regno d'Italia, e nel *Ferdinando II* ho scritto del Fagan, ora ricorderò soltanto, che egli non solo spediva al Palmeston ed al Parlamento inglese i resoconti della Corte Speciale presieduta dal Navarra col mandato di darci il capestro e la catena, non che i *memorandum* dei soprusi polizieschi e degli aguzzini; ma inoltre per la virtuosa consorte, di cui oggi deploro la morte, mandava conforto alle desolate nostre famiglie e promesse della protezione dell'Inghilterra.

Al Fagan è dovuta la difesa assunta della nostra causa da sir. W. Gladstone... Egli il condusse ad assistere alla discussione della famosa Corte Speciale; egli gli trovò la via d'introdursi a visitarci nell'ergastolo di Nisida; egli per mezzo di sua moglie mandava a raccogliere informazioni della nostra vita nei ferri; le quali, lette nella Camera dei Comuni, fecero alla fine mettere Re Ferdinando al bando della civiltà, e dichiarare il suo governo *Negazione di Dio.*

Se l'Italia meridionale preparò con i martirii la redenzione nella libertà e l'unità dello Stato in cui tutte le autonomie si fusero, bisogna riconoscere che al Palmeston, al Russell, al Gladstone, per le perenni relazioni avute dal Fagan, è dovuta la caduta dei despoti che, sostenuti dall'Austria, avevano fatto qual ficaro questa più bella parte del mondo *la terra dei morti.*

In seguito, la vedova di Fagan, la coraggiosa consolatrice delle nostre bistrattate famiglie, l'affettuosa moglie che seguiva suo marito a Lima ed a Caracas, ove andava ministro, lui morto nel 1869 di febbre gialla, ritornava in Napoli con i suoi sette figliuoli. In questa città, che era stato il campo delle sue virtù pietose e liberali, ella volle educare i suoi figliuoli, dei quali Giuseppe è colonnello dell'esercito inglese nelle Indie, l'altro Luigi è bibliotecario del British Museum, e Carlo è segretario capo del Natural History Museum in Londra.

Certamente la scettica generazione, che è succeduta a quella che riteneva solo premio dei martirii patiti per la patria la soddisfazione di averli compiuti, avrà anche obliato il nome di Giorgio Fagan e della vedova sua. Si conceda a me, che appartengo ormai alla generazione di cimitero, il compiere un attestato di gratitudine verso un nome assai benemerito dell'Italia.

N. Nisco

Lo scandalo di Nizza

E' già stata annunciata una querela che il principe Alberto, Sovrano di Monaco, ha data al direttore e al gerente dell'*Ectaireur de Nice*, per riguardo alla bisca di Montecarlo. Si osserva che essa viene un po' tardi, poichè è fin dallo scorso mese che il detto giornale pubblicava un violentissimo articolo contro i Sovrani di Monaco, i quali erano intervenuti alle feste di Genova senza senza esservi invitati ed avevano ricevuto la visita dei Reali d'Italia a bordo della *Principessa Alice.*

Quel giornale si stupiva, con parole acerbe, che la Famiglia Reale italiana onorasse d'una sua visita i Sovrani.... della bisca di Montecarlo!

Si vede che l'*Ectaireur de Nice*, per parlare così alto, a differenza di tanti suoi confratelli, non è sovvenzionato dall'amministrazione del casino famoso, la quale passa ai giornali del litorale diecimila lire annue per comprare il silenzio sui suicidi dei giocatori rovinati, mentre spende settantamila lire per ciascuno di parecchi giornali di Parigi.

Difatti non si vede mai riportata la notizia di un suicidio a Montecarlo su questi tali giornali: quando parlano di Montecarlo lo fanno soltanto per elogiarne gli spettacoli o descrivere l'elegante ressa dei forestieri.

Si dice che forse la querela del principe verrà ritirata, tanto è la paura che lo scandalo assuma proporzioni colossali.

Indisciplina nell'esercito russo

Si ha da Pietroburgo: — Aumenta l'indisciplina nell'esercito russo. Un ufficiale uccise con una revolverata, per un litigio di caserma, un luogotenente della guardia cosacca.

La seduta reale alla Camera

Sono state concretate le disposizioni per il servizio di scorta e per le truppe che renderanno gli onori al Re quando in forma ufficiale uscirà dal Quirinale per recarsi al palazzo di Montecitorio.

Il comando delle truppe schierate sarà assunto dal tenente generale Bava, comandante la divisione, il quale attenderà l'uscita del Re davanti al portone del Quirinale, mettendosi poi ai suoi ordini, cavalcando alla destra della vettura di gala; alla sinistra cavalcherà il capitano Werner, comandante i corazzieri.

Saranno sotto le armi le due brigate di fanteria agli ordini dei rispettivi comandanti maggiori generali Brunetta e Aymonino: quattro squadroni del reggimento Foggia e il I. artiglieria.

La fanteria di linea, gli allievi carabinieri e i bersaglieri saranno schierati lungo il Corso, via Nazionale e piazza Colonna e piazza Montecitorio; l'artiglieria sarà al Quirinale e la cavalleria a piazza Santi Apostoli fino al Corso.

Avranno il comando delle truppe schierate i maggiori generali Brunetta, Aymonino, e Dal Verme.

Un battaglione di bersaglieri farà il servizio d'onore nell'interno del palazzo di Montecitorio, schierato lungo lo scalone, dove passerà il Re per recarsi nell'aula.

L'ordine per le truppe venne diramato dal comandante la divisione.

Le truppe saranno schierate per le 9.

Il Re uscirà dal Quirinale alle ore 10 3|4 per essere poco dopo le 11 a Montecitorio.

Secondo il consueto, quando il Re esce dal palazzo, da Castel Sant'Angelo verranno fatte le salve d'uso, e il campanone di Montecitorio suonerà a stormo.

Nella vettura di gala dove prenderà posto il Re siederanno il Principe di Napoli e il Duca di Genova; il Duca d'Aosta e il conte di Torino verranno subito dopo in una seconda vettura.

Nelle altre successive, le alte cariche di Corte, il generale Pallavicini, il comm. Rattazzi, nuovo ministro della Real Casa, che farà la sua prima apparizione in forma ufficiale, e il marchese Corsini di Lajatico, grande scudiere.

La vettura di gala, dove siederà il Re, sarà trainata da tre pariglie.

La Regina andrà a Montecitorio in vettura di Corte, colle dame e coi gentiluomini della sua casa.

Uscirà dal Quirinale venti minuti prima del Re per trovarsi già insediata nella tribuna che le è destinata, quella del corpo diplomatico, quando il Re entra nell'aula legislativa.

Un « catenaccio » alle viste?

Telegrafano al *Commercio* di Milano la seguente notizia:

« Ho avuto oggi una intervista con un autorevole personaggio politico, il quale è abitualmente informatissimo di ciò che forma il dietro scena parlamentare.

Egli mi disse constargli in modo positivo che al ministero delle finanze si sta preparando un *omnibus* di provve-

---

26 APPENDICE

Per la vendetta

Versione dal francese di Effebi

Capitolo V.

— Voi ancora continuate a parlarmi come sempre con enigmi — interruppe Armando. — Ascoltate, stimabile guardia campestre, dopo che vi ho veduto la prima volta voi mi siete sempre stato alla cintola, ed io non so per quale scopo, lasciando sfuggire senza posa in mia presenza delle parole di rivelazioni secrete... sarebbe finalmente ora di dirmi che vi è di comune tra voi e me. Se, come voi dite, avete fatta da poco la scoperta di qualche mistero che mi concerne, parlate senza timore e senza sotterfugi; che volete da me? che sapete voi?

— So — mormorò Guichard d'una voce debolissima e timorosa — che colui che voi accusate è innocente di quel delitto...

— E quali prove avete voi?

— Delle prove! — ripetè la guardia tremante come se un gran secreto avesse a scappare dalle sue labbra — delle prove!

Ma la forza gli mancò o forse la presenza di spirito gli ritornò a tempo e soggiunse con angoscia:

— Non ne ho, ma io ve lo posso giurare.

— Dei giuramenti! sempre giuramenti — gridò il conte con amarezza — essi non sanno altro opporre alle mie accuse ed alle mie minaccie. Ma voi che parlate d'affermare per giuramenti, che quell'uomo non è colpevole — continuò egli pigliando convulsivamente il braccio della guardia — sapete ove siete qui? Sapete voi che questa è stata la camera funeraria del mio infelice padre? Sapete voi che è qui che ho pianto attendendo il tempo della vendetta? Sapete voi che questa notte ho pianto e pregato qui, come altre volte solo, inginocchiato davanti questo letto ove vi sono ancora tracce di sangue.

— Il sangue del conte Arsenio! — esclamò la guardia indietreggiando di alcuni passi. — Oh! Dio mio, perdonate all'assassino.

— L'assassino lo conoscete dunque?

— Non lo conosco.

Si avrebbe detto che Guichard avesse esaurite tutte le sue forza per pronunciare quelle ultime parole, poichè s'appoggiò contro una tavola per non cadere. Il conte osservò un momento con la più grande attenzione ciascun movimento del suo viso.

— Suvvia — riprese — tutto ora è stabilito, ritornate a Domaine ed annunciate al capitano ciò che è convenuto tra noi, io non suppongo che voi siate abbastanza ardito per far andare a vuoto questo convegno. Voi sapete bene al punto ove sono le cose, non sarà che partita rimessa e voi avrete a render conto del vostro errore al capitano e a me.

A quel nuovo congedo Guichard non si muovette più della prima volta, ma portò una mano alla tasca della sua veste e disse con timidità:

— Signor conte, io non avevo ancora compiuto tutte le commissioni di cui era incaricato per voi. Ho ancora una lettera a rimettervi.

— Una lettera! E di chi dunque?

— Della signorina Carolina Rupert.

— Carolina! Ella mi scrive... sa ella dunque....

— Il rumore si è sparso ieri sera nella famiglia Rupert che il capitano vi aveva provocato e che voi oggi vi battereste. Il signor Rupert sorveglia suo figlio con la più grande cura perchè egli non possa scappare; quanto alle povere signore sono quasi morte di dolore e di spavento; Ottavio è adorato dalla sua famiglia; la vecchia cieca dice che ella non sopravviverà a suo figlio, e la signorina Carolina è tutta turbata e m'ha incaricato di rimettervi in secreto questo biglietto, il più presto possibile; ella piangeva tanto che non ho potuto rifiutarmi e mi sono incaricato dei messaggi del fratello e della sorella all'insaputa l'uno dell'altro.

— Questa lettera! Oh! per pietà datemi questa lettera....

Guichard aveva senza dubbio ancora dei motivi secreti per non dire tutta la verità in questa circostanza. Era lui che aveva avuto il coraggio d'annunziare a Carolina il pericolo che correva suo fratello, era lui che aveva spinto la giovane disperata a scrivere quel biglietto che teneva il conte in quel momento. Senza dubbio le espressioni della signorina Rupert erano molto toccanti, poichè l'odio del conte che aveva resistito a tante ragioni e preghiere, sembrò piegarsi tutto ad un tratto mentre leggeva quella semplice lettera. I suoi occhi si empirono di lacrime, tosto la lettera gli scappò dalla mano e mormorò singhiozzando:

— Poveri figli! lui sì franco, sì coraggioso, sì leale! ella sì buona, sì ingenua, sì dolce. Ella mi ricorda la promessa, ella m'implora per la sua povera madre, per lei, per suo fratello.... Oh! padre mio, perdonatemi le lacrime che spargo per la famiglia del vostro assassino.

(Continua)

dimenti doganali che dovrebbe fruttare allo stato dai 10 ai 12 milioni.

Si diminuirebbe il distacco fra il dazio dello zucchero raffinato e il dazio dello zucchero greggio, modificando la legge Colombo che fece alzare immediatamente il prezzo delle azioni delle Raffinerie liguri-lombarde. Questo progetto darebbe circa 1 milione e mezzo.

Inoltre si ridurrebbero gli abbuoni per la distillazione del vino, realizzando così un guadagno di circa 3 milioni.

Insieme con questo provvedimento si modificherebbe il congegno della tassa sugli spiriti.

Per applicare subito questi provvedimenti si verrebbe alla Camera con una legge di *catenaccio* ».

Abolizione del servizio diplomatico

Il *New York Herald* in un lungo articolo invita il partito democratico che in marzo arriverà al potere ad abolire il servizio diplomatico estero il quale (dice) è inutile, costoso e ridicolo in questi giorni di vapori a grande rapidità e di telegrafi oceanici.

Cita il famoso detto di Blaine:

« Un giorno o l'altro un grande partito politico penserà sul serio a spazzar via dalla faccia della terra il nostro servizio diplomatico ingombrante ed inutile. »

Cita pure il *bill* di Mac Adoo tendente a sostituire al servizio diplomatico quello consolare perfezionato. Dice che malgrado le enormi spese delle missioni estere, le quali non sono di reale benefizio al paese, quasi tutti gli affari diplomatici vengono trattati a Washington, o mediante il telegrafo.

Soggiunge che l'esistenza del diplomatico americano alle corti estere (dove non ha neppure gli onori di un ambasciatore e riesce ridicolo) è semplicemente assurda alla fine del secolo XIX come sarebbe quella del mastodonte.

Conclude:

« Abolite i vostri ministri esteri, mandate a casa i vostri diplomatici da farsa! »

Commemorazione di Mentana

Domenica scorsa a Mentana e Monterotondo vennero solennemente commemorate quelle memorabili giornate.

A Mentana parlò l'on. Bovio.

Egli disse che con Mentana comincia la redenzione della coscienza umana.

Ricordò il giovine Pollini, da Rovereto che combattendo a Monterotondo e a Mentana prestò alla Santa Causa la parola e il braccio dei trentini e triestini. « Il combattimento di Mentana egli disse, più che un combattimento per la libertà della patria, fu un combattimento per la libertà di coscienza. »

Accennò quindi alla questione sociale: notevole fu la frase da lui rivolta alle classi diseredate: « Non macchiate, o plebi diseredate, la giusta causa con mezzi feroci, la causa trionferà per il martirio dei gregari, non pel martirio degli innocenti. »

Il discorso fu salutato da applausi infiniti.

I nuovi senatori

L'ufficio di presidenza del Senato

Il Re ha nominato senatore con speciale decreto del 20 corr. **Alberto Cavalletto.**

E con R. Decreto del 21 corr. ha nominato pure senatori Arabia avvocato Francesco, Bianchi avv. Francesco, Blanc barone Alberto, Bonati dott. Luigi, Boni generale Annibale, Colucci avv. Giuseppe, Campagna bar Francesco, D'Anna Vincenzo, De Cesare avv. Michelangelo, De Crecchio prof. Luigi, De Filippo Vincenzo, Di Collobiano conte Ferdinando, D'Onciou de la Batie conte Paolo, Ferrero generale Annibale, Garneri generale Giuseppe, Gemellaro professore Gaetano Giorgio, Giorgi avvocato Giorgio, Lessona prof. Michele, Martini Ferdinando, Martini Tommaso, Medi mar. Luigi, Mancada di Paternò principe Corrado, Municchi avv. Carlo, Oliviero Eleno, Savoni avv. Giovanni, Peiroleri nobile avv. Augusto, Pellegrino Giuseppe, Succioni avv. Leopoldo, Racchia Carlo Alberto, Ramognini Ferdinando, Rossazza Federico, Santamaria Nicolini avv. Francesco, Senise Carmine, Sensales Giuseppe, Serafini prof. Luigi, Spera Angelo, Spinelli conte Francesco, Spinola marchese Federico Costanzo, Tanlongo Bernardo, Tenani dott. Giovanni Battista.

Con decreto del 21 corr. fu costituito l'ufficio di presidenza del Senato pella 1ª sessione della XVIII legislatura, confermando l'on. Farini a presidente; e gli on. Marco Tabarrini, Stanislao Cannizzaro, Enrico Pessina e Francesco Ghiglieri a vicepresidenti.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 22 novembre 1892

	21 novembre 12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	22 novembre 8 ant.	Min. all' ap.
Temperatura	8.2	9.8	4.7	10.1	1.7	4.9	3.3	+0.8
Pressione atmosferica	758	757.5	758				760	
Provenienza dei cirri	N O	N O	N O				N O	
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Bello							

NOTE. Bello

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole	leva ore di Roma 7.10	Passa al meridiano » 11.43.16	Tramonta ore » 4.16	Fenomeni	
Luna	leva ore 10.11 m.	tramonta ore 5.59 s	età giorni 2.9	Fase	
Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.	—20°18'4''				

Alberto Cavalletto senatore

Finalmente è stato pubblicato lo speciale decreto reale di data 20 corr. con il quale *il comm. Alberto Cavalletto* venne nominato Senatore del Regno.

Se c'è italiano che meriti sedere nell'alto consesso è certo il venerando uomo che rappresenta mezzo secolo di patriottismo, e il cui nome va congiunto ai memorandi martirii del nostro risorgimento.

Federico Seismit-Doda

Un telegramma da Roma ci porta la triste novella che Federico Seismit-Doda, deputato del collegio di Udine, si trova ammalato piuttosto seriamente.

Auguriamo che egli possa presto riacquistare la salute e ritornare all'attività parlamentare.

Promozione

Il signor Pio Della Stua, computista presso la nostra Prefettura, venne con recente Decreto promosso Ragioniere, e destinato ad esercitare le sue funzioni presso la R. Prefettura di Sassari. All'egregio nostro concittadino le nostre congratulazioni per la meritata promozione.

Un friulano nominato vescovo di Vicenza

Il canonico del nostro capitolo mons. Antonio dott. Feruglio, venne nominato alla sede episcopale di Vicenza.

Mons. Feruglio, un degno sacerdote, è nato in Feletto Umberto il giorno 1 marzo 1841. Studiò nel seminario udinese e recatosi poi a Roma conseguì la laurea in teologia e diritto; venne eletto canonico dopo la morte di mons. Someda.

Mons. Feruglio è il secondo vescovo friulano che, nel nostro secolo, regge la diocesi di Vicenza, perchè mons. Cappellari di illustre memoria, era nativo di Rigolato.

Una prolusione del prof. Giovanni Marinelli

Domenica 20 corrente inauguravasi l'anno scolastico 1892-93 del R. Istituto di Scienze Sociali « Cesare Alfieri » in Firenze, il cav. prof. Giovanni Marinelli vi tenne il discorso inaugurale, trattando l'argomento: *Intorno al concetto e ai limiti della geografia.*

Nella chiusa del discorso il professore accennò alle vecchie relazioni che già corsero tra il Friuli e Firenze.

Per la geografia

Caro Pasquino

Tu sei una brava persona, è innegabile, perchè sai molte cose. Ma la geografia d'Italia temo l'ignori affatto, poichè altrimenti, non l'avresti sbaliata così marchiana sul tuo ultimo numero a proposito dell'on. Riccardo Luzzatto il cui collegio lo poni sulle rive dell'Isonzo. — Santissimi Numi!... San Daniele-Codroipo ove elessero il R. Luzzatto è attraversato dal torrente-fiume Tagliamento e non dall'Isonzo. E si che il Tagliamento è nome storico, e per ciò non dovrebbe esserti nuovo.

Circa all'Isonzo, tientelo bene impresso nella tua cervice, che a motivo del *mal' onesto confine* espressione quasi storica dell'onor. Solimbergo, non ha (ancora) nulla a che fare coi collegi elettorali del nostro Regno. Non dimenticartelo più vèh! Ciao.

Udine, 21 novembre 1892.

Tuo aff.mo

Asmodeo

Inaugurazione del ricovero militare «Regina Margherita».

Sabato partivamo in 17 soci della Società Alpina Friulana col diretto delle 4 56 pom. per Chiusaforte.

Nel nostro treno viaggiava anche l'illustre generale Fonio con alcuni ufficiali. Il comando del 7° alpini aveva invitato la Società Alpina all'inaugurazione di questo Ricovero costruito a 1650 metri sul livello del mare sotto il M. Indrinizza, alla Sella La Buia.

Alla stazione di Chiusaforte ci aspettava una sorpresa. Il nostro consocio Pesamosca aveva allestito una magnifica fiaccolata. Alla stazione ci attendevano il colonnello Zanucchi, il tenente colonnello Cerri, il maggiore Folli e molti ufficiali alpini.

Alle 7 1/4 si annunziò servito il pranzo e passammo nella sala addobbata per la circostanza con stemmi e bandiere. Alla tavola d'onore sedevano il generale Fonio con alla destra il vice-presidente della Società prof. Nallino e alla sinistra il consocio Rizzi, sindaco di Chiusaforte; seguivano il colonnello, il tenente colonnello e alternati soci ed ufficiali.

Eravamo in 33 in tutti. Il pranzo fu servito magnificamente e di ciò si deve dar lode al frat. Pesamosca. Allo champagne si alza il vice-presidente Nallino e in nome della Società porta un saluto ed un ringraziamento al Generale ed agli ufficiali. Legge quindi una bella lettera del presidente Marinelli della quale riportiamo alcuni brani:

« Son sicuro che nessuno di voi menomamente dubita che, qualora impegni assoluti non me lo avessero vietato, io sarei oggi tra voi in persona, come lo sono in ispirito e in volontà.

Una rappresentanza del nostro esercito — nostro sangue — nostra superbia! che consegna alla Società Alpina Friulana prospera, operosa, animosa, la chiave di un grande ricovero alpino eretto sulle nostre Alpi,... è un fatto di così grande importanza, di così alto significato, che commentarlo sarebbe guastarlo.

A Voi illustre e caro Generale, memore sempre di codesto Friuli, che Voi tanto amate e che Vi ricambia di pari affetto, a Voi valorosi Ufficiali, che voleste con codesto atto e intervenendo a codesto ritrovo, suggellare un'altra volta il patto di solidarietà che lega l'esercito alla nazione, gli alpini agli alpinisti, la mia più viva gratitudine e il saluto del cuore di chi è dolentissimo di doversi trovare in questo bel momento lontano di codeste Alpi, lontano da Voi. »

Quindi il generale Fonio risponde che Egli che ha passato 18 anni su questa frontiera ha avuto campo di conoscere ed amare il paese e i suoi abitanti. Ricorda che 16 anni fa ha conosciuto Marinelli in Cadore che conduceva una piccola squadra di giovani per addestrarli all'alpinismo. Da allora Egli ha principiato a stimarlo e lo ha seguito passo passo in tutto quanto ha fatto per diffondere le cognizioni e l'amore ai monti.

Un suo amico, nell'occasione della sua promozione, Gli ha scritto che spera che non dimenticherà il Friuli. No, Egli non lo dimenticherà, non dimenticherà i friulani che si sono sempre addimostrati soldati di prim' ordine in ogni occasione. Propone che si mandi un telegramma a Marinelli e invita a bere alla Società. I due brindisi furono calorosamente applauditi. Fino alle 11 si protrasse la riunione dopo di che ognuno si ritirava contando di trovare l'indomani una giornata splendida come la precedente.

Dopo passata una buona notte sui soffici letti dell'albergo Pesamosca — alle 5 ant. suonò la diana — ed in mezz'ora tutti eravamo pronti alla partenza. Ma una sgraditissima sorpresa ci era preparata. La neve cadeva a larghe falde trasportata da un vento di tramontana violentissimo. Malgrado il tempo infernale — dopo preso il caffè — alle 6.20 ant. con un piccolo strappo al programma che segnava la partenza per le sei, — lasciammo l'Albergo.

Allora non più la bella fiaccolata della sera avanti, ma buio pesto.

Ordinata la colonnna con in testa dei soldati e le nostre brave guide Ignazio Piussi detto Pucich e Maurizio Piussi detto Garoful e con tre soldati in coda ci avviammo di buon passo e ben incappucciati verso l'imboccatura del Canale di Raccolana.

Sul Ponte del Fella era un pandemonio, ma non appena raggiunta l'erta di S. Floriano il vento cessò, ma non cessò la neve che continuò a cadere fittissima. Al Ponte delle lastre (m. 445) lasciammo la strada della valle e si prese il sentiero della *Scaletta* chiamato così perchè comincia appunto con una scala in legno e forse anche perchè continua, per una buona mezz'ora di ascesa, tutto a tappi quasi gradini.

La salita è ertissima, il sentiero corre talvolta su orridi, ma meravigliosi, fantastici, precipizi, offriva però una certa sicurezza tant'è che rapidamente, malgrado la neve caduta e quella cadente andavamo inalzandoci.

La colonna si era già divisa in due gruppi quando alle 7.30 arrivarono i primi a 992 metri; agli Stavoli degli Sgranchi.

In venti minuti siamo sopra, era la risposta che veniva data con una certa ironia bonaria a chi di spesso s'informava del cammino che restava a fare.

Dagli Stavoli or menzionati il sentiero continua erto e per buon tratto serpeggia fra il bosco. Alle 8.45 la prima squadra, della quale faceva parte chi scrive, arrivò sulla mulattiera militare, poco più sopra delle Malghe di Pusti Gost, sito amenissimo — ed alle 9.50 giungeva al Ricovero Alpino « La Buia » preceduta con circa mezz'ora di vantaggio dal tenente Cossio con la guida Pucich.

Intorno alle 11 ant. tutti erano ricoverati e verso le 11½ arrivò una compagnia di alpini, provenienti da Prato di Resia, assieme al sig. Pusca rappresentante di quel comune.

Il ricovero, costrutto solidamente, giace, a cavaliere della catena che separa le due valli di Raccolana e di Resia, a S. O. del Picco di Mezzodì a m. 1650 sul mare è diviso in diversi ambienti ben forniti di luce, di fornelli, di stufe e può ricoverare comodamente 160 uomini e otto quadrupedi.

Esternamente presenta una forma elegante e se colorito alla svizzera avrebbe l'aspetto di uno chalet. Non lo si direbbe capace di dar ricetto a tanta gente ma tutto essendo stato ben calcolato e messo a profitto tutto lo spazio, il numero suecitato vi sta benissimo.

Su di una facciata torvasi murata la segnente iscrizione in pietra:

(7°)
Ricovero N. 5 « La Buia »
costrutto dagli zappatori
del 7° Regg. Alpini
1892

Ed un cenno di loro sulla lapide la meritano davvero i poveri zappatori che colassù ebbero a lavorare per sette mesi sopportando ogni fatta di disagi e di pericoli.

Man mano che arrivavano i gitanti venivano colmati di gentilezze dal capitano Nicola e da altri ufficiali arrivati colassù il giorno prima.

Il generale Fonio ebbe la bontà di condurre gli alpinisti a visitare minutamente il ricovero.

A mezzogiorno ci sedemmo a tavola o meglio alle tavole che ve n'eran due disposte in due stanze attigue.

Nella più grande sedeva al posto d'onore il generale comm. Fonio con ai lati il colonnello cav. Zanucchi ed il co. cav. Ronchi e fra gli ufficiali avevano posto sei alpinisti ed il rappresentante del comune di Resia.

Nell'altra tavola il posto d'onore era tenuto dal tenente-colonello cav. Cerri e fra gli ufficiali sedevano due alpinisti.

Il pranzo offertoci colassù fra tanta neve, a tanta altezza ed a stagione così avanzata riescì sontuoso e tale che migliore non può venir allestito in nessuno dei nostri alberghi. Vivande squisite, vino eccellente, frutta saporitissime il tutto accompagnato da una allegria, da una cordialità, da una espansione, eccezionale.

Se questo sia l'effetto dell'aria montanina o di arcana potenza io non sò, è certo però che la montagna rende migliori gli uomini, ed associa quanto la *società* divide.

Venuto il momento dello spumante il generale Fonio recatosi sul limitare della porta che unisce le due stanze che ci raccoglievano, ricordò, fra il più religioso silenzio, come in quel giorno ricorresse il natalizio della regina ed invitò a bere alla salute di S. M. la regina Margherita la prima alpinista italiana, ed alla gloriosa dinastia di Savoia.

Un evviva entusiastico accolse le parole del generale.

Questi continuò dicendo che gli vien fatto di sentir parlare di sovente di borghesi e di militari, di alpini e di alpinisti e dichiara che egli non comprese mai il motivo di tali distinzioni: — L'esercito nostro, egli dice, emana dalla nazione, non può considerarsi come cosa a parte, tant'è vero che ove la patria corresse pericolo ben due milioni di cittadini, su trenta, accorreranno armati a difenderne l'integrità.

Porta il suo secondo brindisi alla fratellanza che deve regnare fra tutti i cittadini italiani, fra alpini ed alpinisti, beve alla prosperità della S. A. F. e del suo presidente ed a quelli che cooperarono alla erezione del Ricovero.

Entusiastici evviva al 7° alpini, alla S. A. F., al generale Fonio erompono da tutti i petti.

Il colonnello Zanucchi esprime il suo dispiacere che il suo reggimento abbia subito una grave perdita essendo rimasto privo di un tanto comandandante, esalta le virtù ed il sapere del generale Fonio, dice che alla sua sola operosità devesi la costruzione del ricovero inaugurando ed invita gli astanti a bere alla salute del generale.

Evviva sinceri calorosi entusiastici sono indirizzati al generale Fonio.

Il co. cav. Ronchi esprime a nome degli alpinisti friulani la riconoscenza per tante gentilezze avute.

Finiti gli evviva la conversazione continuò animata ed allegra.

Due dilettanti fotografi misero poscia a dura prova la pazienza di tutti.

Venne redatto il verbale d'inaugurazione che venne firmato da tutti, ed alle 2 pom. uno squillo di tromba segnò la partenza.

Stretta la mano con effusione, ai diversi ufficiali rimasti colassù, dato un addio ai soldati la colonna si mise tosto in movimento avviandosi lesta verso Pusti Gost.

Quella trentina di persone scendente a zig-zag per la bianca china della montagna presentava qualche cosa di fantastico.

Lesti lesti scendemmo pel sentiero più lungo che, meno pericoloso dell'altro, scende al Rio Culc ed alle 4 20 eravamo sulla strada fra il Ponte Curite e la chiesa di S. Floriano e prima delle 5 p m. sani e salvi, ma parecchio bagnati, fummo a Chiusaforte.

Era la prima volta che si trovavano riuniti tanti alpini e tanti alpinisti e fu sorprendente come poco dopo conosciutisi pareva di trovarsi fra vecchi amici. E ciò perchè dal Generale al Sottotenente fu tale l'espansività e la cordialità che tutti si trovarono come in famiglia. E lassù in montagna e a Chiusaforte è stata proprio una festa famigliare e per di più allegra malgrado la neve. — Ho assistito a molti convegni alpini, ma questo sarà certamente quello che mi lascierà più grato e incancellabile ricordo. Un grazie e un saluto a quei buoni e bravi Ufficiali!

Nigritella

Mancanza di spazio

ci obbliga a rimettere a domani alcune noterelle di viaggio da Udine a Palmanova e viceversa.

SPORT

Domenica 20 Novembre. Una vera giornata di sport.

Cielo coperto — temperatura media — terreno ottimo, ammorbidito da una fine pioggia sprigionatasi nelle ore mattutine.

Alle dodici i cavalieri si riunirono in Giardino Grande.

Il galoppo fu iniziato ai piedi della Rotonda fuori Porta Venezia, sulla riva destra del Cormor, nella direzione del Cotonificio, dove si fece un breve *alt.*

Nel ritorno si percorsero le praterie che costeggiano la riva sinistra del Cormor.

Lo sport fu soddisfacente — il risultato brillante.

Il sessennio degli stipendi dei maestri elementari

E' stata pubblicata una circolare del ministro Martini riguardante il sessennio degli stipendi dei maestri elementari. Questa circolare risolve parecchi casi.

Il sessennio è dovuto ai soli maestri che prestarono l'opera loro nelle scuole classificate, cioè obbligatorie, non agli insegnanti delle scuole facoltative.

I maestri che passano ad una classe di grado superiore nello stesso comune, hanno sempre diritto al sessennio dalla data della nomina primitiva.

I maestri che da una scuola classificata, passano ad una non classificata, non hanno diritto al sessennio.

Così non hanno diritto all'aumento sessennale dal 1 novembre 1892 i maestri che già godono di uno stipendio superiore di un decimo al minimo legale.

Nel computare il servizio utile al conseguimento del sessennio, deve tenersi conto non solo del biennio di prova ma anche del servizio prestato a titolo d. esperimento.

Il servizio che dà diritto al sessennio deve essere continuato.

L'insegnante che, oltre ad una classe inferiore obbligatoria, regge anche una classe superiore facoltativa, ha diritto al sessennio sul solo stipendio assegnato alla classe obbligatoria.

L'insegnante il quale, non ostante la mutata classificazione della scuola, conserva il primo stipendio, ha diritto all'aumento sessennale sopra questo stipendio.

I provveditori dovranno comunicare agli ispettori scolastici ed ai comuni queste disposizioni.

Notizie militari

Presso le Direzioni generali del Ministero della guerra si lavora a preparare il Bollettino di promozione, che si pubblicherà ai primi di dicembre.

Nel determinare le vacanze da co prirsi, prima di presentare alla firma di S. M. i relativi decreti, si terrà conto delle domande di collocamento in posizione ausiliaria ed a riposo, che potranno pervenire frattanto al Ministero.

—

Dal nuovo catalogo militare testè distribuito a tutti gli ufficiali in servizio attivo, rileviamo che:

1. Tutte le giubbe di panno di prima categoria saranno foderate in satin di lana, ciò che contribuirà a rendere la giubba elegante ed anche di maggior durata.

2. Le forniture, cioè galloni, bottoni, controspalline, velluto, ecc. saranno tutte di prima qualità, anche per le giubbe di seconda e terza categoria.

3. I distintivi d'oro e d'argento saranno tutti del titolo massimo 990. Così la confezione apparirà sempre nuova.

La modificazione più importante è quella che riguarda la facoltà concessa agli ufficiali di farsi confezionare giubbe ed i pantaloni anche da sarti locali valendosi delle materie prime fornite dalla Società.

Istituto filodramm. udinese T. Ciconi

« Un gerente responsabile » la brillantissima e tipica commedia del Bettòli, riesce difficilmente ad essere bene interpretata anche da provetti attori; non dovrebbe quindi mai entrare nel repertorio dei dilettanti.

Le egregie signore ed i bravi giovani che recitarono ieri sera ci misero tutta la loro buona volontà per riuscire, e di ciò vanno altamente lodati. Il pubblico li rimeritò con molti applausi.

Raccomandiamo a coloro che scelgono le commedie di essere molto cauti nella scelta, per non imporre ai dilettanti dell'*Istituto* delle fatiche superiori alle ottime disposizioni degli stessi.

Dopo la commedia vi fu festino da ballo animatissimo fino alle 11.30.

Un incontro nelle vie celesti

Secondo l'astronomo professore Barberich, dell'osservatorio astronomico di Berlino, ieri la terra si è incontrata con una cometa.

Non avvenne però nulla di male; l'unico effetto prodotto è stata una forte pioggia di stelle cadenti.

Già, nel 1885, la terra passò per una parte della cometa di *Biela*; e gli sciami di meteoriti osservati in quella occasione furono stupendi.

Aggiungiamo, per le persone poco famigliarizzate con le questioni astronomiche, che la cometa è visibile tutte le sere verso le 8.

Il signor Antonio De Simon

ci scrive che la lettera scritta da lui per il banchetto di S. Giorgio di Nogaro diceva:

Sia leggera la terra ai caduti di ieri. Sulla loro fossa l'epigrafe:

A chi tanto spese
per acquistarsi l'onta,
pietà oblio

Abbiamo veduta esposta

nel laboratorio del sig. Luigi Pizzini, via Daniele Manin, una splendida Madonna, artisticamente lavorata in legno dorato a fogli mi ed arabeschi. Riuscitissimo è il lavoro, quanto paziente; nel volto sembra trasfusa tutta la mesta soavità di Maria di Nazareth.

La Madonna è destinata alla chiesa di Forano.

Bravo il signor Pizzini!

Un'opera filantropica e un buon prete

A Udine abbiamo la fortuna di avere il cav. Marco Volpe che ha pensato ai bambini dei poverelli, e non molto distante da Udine, a Castions di Strada, c'è un bravo sacerdote, don Luigi Placereani, che pure ci ha pensato.

Questo ottimo prete in una casa, appositamente presa in affitto, mantiene e istruisce 12 bambine dai 6 agli 11 anni. Sono figlie di poveri contadini che in casa mancano di tutto e nel modesto istituto di don Placereani rinascono a vita novella.

Per l'opera altamente benefica e civile di don Placereani non vi sono sufficienti parole di lode, e vorremmo che trovasse molti imitatori fra i preti di campagna.

Palazzo delle scimmie in Giardino grande

Ci siamo ieri dimenticati di parlare di questo divertimento che sabato, domenica per tre volte di seguito, e ieri sera attirò un pubblico straordinario, di cui buona parte di belle ed eleganti signore, e notevoli personalità cittadine, per modo che sempre il direttore dovette rimandare gente per deficienza di spazio nel... palazzo.

E' un genere di divertimento che da qualche anno qui non si vedeva, e perciò attraentissimo.

Si tratta di vedere a *lavorare*, per modo di dire, una compagnia di quadrumani camuffati ridicolmente da dame, pagi, cuochi ecc. i quali eseguiscono i loro giuochi e le loro scene con una precisione... ridicolissima.

Oltre alle scimmie havvi una dozzina di cani ammaestrati uno meglio dell'altro per modo da meravigliare veramente gli spettatori, che applaudono alla pazienza dell'ammaestratore.

Di più vi è la *capra sapiente* ed il *porco ammaestrato!*

Come se ciò non bastasse a divertire, negli intermezzi il davvero distinto *jongleur*, sig. Agostino Depetris, eseguisce una serie di giuochi di equilibrio e di precisione, riscuotendo calorosissimi applausi.

Vedete quindi che c'è da divertirsi, e non a torto il pubblico accorre in massa.

Oggi per aderire al desiderio di molti il Direttore darà due rappresentazioni, una diurna alle 3, a prezzi ridotti, l'altra come il solito alle 7.30 coi prezzi consueti.

Chi vuol passare un paio d'ore in allegria, non manchi di assistere a questo divertimento.

Il libro nero della questura

oggi è totalmente bianco; se da una parte è una maledizione per il cronista, dall'altra è un segno buono di decrescente delinquenza.

Il caffè della « Nave »

che per due mesi rimase chiuso, sarà riaperto la sera di mercoledì prossimo, rimesso completamente a nuovo per cura dei nuovi proprietari, che nutrono fiducia di vedersi onorati da molti avventori.

Per l'inappuntabile servizio e per le ottime bibite, chiunque si troverà soddisfattissimo.

Driussi Pietro
Nicolai Romano

I bozzoli nel 1893

L'aumento nelle sete, che si verifica in questi tempi rianima i bachicultori e induce la speranza di miglior avvenire.

Non conviene per certo essere soverchiamente ottimisti e lusingarsi che si rinnovi così presto l'età dell'oro, ma gli è certo che nell'anno venturo avremo qualche miglioramento nel prezzo dei bozzoli.

Poichè anche ammesso che le cause del presente rialzo nelle sete siano dovute a cause temporanee, non è men vero che la presente buona condizione degli affari serici spingerà per forza naturale ad aumentare il lavoro delle filande e spingerà i filandieri a largheggiare di più nell'acquisto della materia prima.

E l'aumento di attività delle filande sarà anche spinto dalla deficienza di merce, dovuta alla scarsezza del raccolto bozzoli fatto nell'antecedente campagna bacologica.

Tuttavia, nonostante tutte queste buone previsioni per la campagna del 1893, non bisogna esagerare nel porre ad incubazione un eccessivo quantitativo di seme. Chè l'abbondanza del prodotto potrebbe distruggere le buone condizioni preparate dal mercato serico. Inoltre l'esagerato quantitativo di seme porrebbe in disaccordo la quantità di foglia dei gelsi presenti con la quantità di foglia necessaria e l'alto prezzo della foglia sorgerebbe a distruggere i vantaggi ottenuti.

D'altronde si sa che anche con seme in quantità piccola si può avere prodotto di riguardo, quando il seme sia ottimo e le cure dell'allevamento siano razionali.

E' a queste ultime condizioni che l'allevatore deve specialmente pensare: *seme ottimo, cure razionali.*

E' vero però che queste condizioni di un buon allevamento sono anche frutto della maggiore o minore fiducia che l'allevatore può avere nei futuri guadagni. Quindi le buone notizie sul presente mercato serico, le buone speranze sul miglior prezzo dei bozzoli, distruggendo quel fatale scoraggiamento che da qualche anno colpisce i nostri bachicultori, serviranno come di incitamento potentissimo al miglioramento delle pratiche bacologiche e quindi al progresso della nostra industria. Così il *Bacologo Italiano.*

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle 8 seconda rappresentazione dell'opera in 4 atti *La Favorita* del maestro Donizetti.

Teatro Sociale

Dunque è definitivamente stabilita la sera del 28 corr. per l'annunciato grande ed unico concerto della celebre **Teresina Tua.**

Inno-Marcia popolare

Il maestro Giulio Giorgieri di Venezia ha composto un Inno-Marcia popolare d'Italia per piano e canto che dedicò al Re, che si compiacque di accettare l'omaggio.

L'Inno-Marcia venne pubblicato dallo stabilimento musicale Schmidl e Tedeschi, Bologna-Trieste, e vendesi al prezzo di L. 1.50.

Libri e Giornali

Vita Moderna. Giornale settimanale, di arte, scienza e letteratura. Direttore: Gustavo Macchi. Milano — Via S. Damiano, 16 — Stabilimento Civelli. Sommario del n. 47:

Le « Rozeno »: Paolo Bettini — Inverno, versi: Vincenzo Corvo — Passeggiate Francescane (Cont. e fine) di Edoardo Rod — Resoconto mancato: Claudio Treves — Profili muliebri: Adolfo Jacovacci — Novità letterarie — Nel campo della scienza: Erreci — Vita minuta — Piccola posta — Passatempi.

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editore L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 all'anno, L. 2.50 al semestre.) — Sommario del numero 47 di sabato 12 novembre 1892.

La nostra Scena dialettale, di Guido Bozio — La copertina del mio romanzo, di Delfino Orsi — Aci Trezza, di Alfio Belluso (versi) — Appunti sul pessimismo, di Carlo Camerano — Il « Rimpianto », di Luigi Villanis — L'ultimo veglione, di Vico D'Arisbo — Giuochi — Scacchi.

Storia dell'economia politica

I nostri lettori accoglieranno senza dubbio con piacere la notizia che è stata pubblicata la traduzione in italiano della « Storia dell'Economia Politica » dell'Ingram, professore al « Trinity College » di Dublino.

La preziosa opera che ha già corso l'Europa e che fu accolta con grandi approvazioni dagli economisti sedenti in cattedra è finalmente posta anche in Italia alla portata di tutti coloro che si interessano agli studi economici.

Da essa si ritrarrà una perfetta cognizione dello sviluppo della economia politica nel volgere dei secoli e specialmente nell'epoca moderna, poichè il chiaro autore, dedicata una breve autore, dedicata una breve parte allo studio dell'economia nei tempi antichi (teocrazie orientali - Grecia - Roma) e nel medio evo, studia ampiamente la formazione e l'atteggiamento delle dottrine economiche nell'età moderna e contemporanea in Inghilterra, Italia, Spagna, Germania, Francia e America, con grande profondità di analisi, con rara chiarezza di esposizione.

L'opera dell'Ingram è pubblicata dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) e costa solo lire 3.

Uno stallone pagato 700 mila lire

Lo stallone *Ormonde* originariamente del duca di Westminster, fu dal signor Mac Donough, allevatore della California e grande milionario, proprietario di miniere, comperato al prezzo di 700,000 lire italiane. E' notorio che l'invitto figlio di *Bend'or*, affetto da corneggio, fu venduto nel 1889 al brasiliano signor Juan Boucan per 550,000 lire. Si è spesso parlato di reimportarlo in Inghilterra, anzi Sir Blundel Maple fece un'offerta di 675,000 lire, ma il signor Boucan ne voleva 750,000. Più recentemente il defunto Hume Webster aveva proposto che un sindacato comperasse lo stallone, previa l'assicurazione di un dato numero di monte a 7875 lire, ma il suicidio del promotore di questa idea pose fine alla combinazione.

Ora si annuncia anche che il nuovo proprietario di *Ormonde* lo manda in Inghilterra per montare dieci fattrici in ragione di 7500 lire. Ed a questo scopo partirà a giorni per Buenos Ayres Ernesto Day che si propone di essere col cavallo in Inghilterra nel gennaio. Dopo un periodo di riposo sarà di nuovo imbarcato per New York donde raggiungerà la razza del suo nuovo proprietario.

Un mercato di ragazze

La prossima Esposizione di Chicago offre un pretesto a quelle belve umane che sono i negozianti di ragazze per fare pingui guadagni.

Numerosi agenti viaggiano di continuo la Galizia, la Polonia e l'Ungheria ed arruolano, promettendo di occuparle come venditrici, con alto emolumento, all'Esposizione di Chicago, belle ragazze; poi inviano a piccoli drappelli le arruolate verso qualche porto adatto d'imbarco, ma invece di farle trasportare in America, le conducono in Oriente, per dedicarle a Costantinopoli, a Smirne ed in altre città alla vita scostumata o cederle in qualche *harem.*

Una ragazza ungherese, certa Ilka Coschan, saputo, mentre viaggiava per Costantinopoli, che là si voleva destinare alla vita dissoluta, si gettò nel mare a poca distanza da Odessa, sotto gli occhi dell'assassino che la aveva arruolata.

Impiegato infedele
Un'appropriazione di 15,000 L.

Il contabile della Società delle miniere di Montecatini sede di Roma, sig. Giambattista Mungola, di 29 anni, da Girgenti, giorni sono riceveva incarico dal direttore cav. Enrico Serpieri di portare alla posta un pacco raccomandato contenente valori per 15,000 lire, da inviarsi alla direzione delle miniere in Montecatini. Il Mungola pensò bene di aprire il pacco per la strada e di appropriarsi le 15,000 lire, guardandosi poi bene di far ritorno in ufficio.

Il cav. Serpieri, insospettito per il lungo ritardo, andò alla questura e denunziò la scomparsa dell'impiegato. Il commendatore Falzani telegrafò subito alla frontiera e all'estero per avvisare della scomparsa di questo minuscolo Baldacchini.

Il Mungola, non aveva infatti perduto il suo tempo. Preso il diretto per Milano, sotto il falso nome di Pasquale Moretti, si era rifugiato in Svizzera. Ma colà la polizia lo scovò subito e riconosciutolo mercè la fotografia inviata da Roma venne identificato per Giambattista Mungola. Indosso gli furono trovate 13,000 lire, compendio del furto.

E' già stata chiesta l'estradizione.

Telegrammi

Un banchetto a Resman a Parigi

Parigi, 21. Iersera all'Albergo Continental fuvvi un banchetto offerto a Ressman dalla colonia italiana, per iniziativa del presidente della società di beneficenza, Berlatti. La sala era decorata dei colori nazionali e francesi.

Allo *champagne* Berlatti brindò alla Regina e salutò in Ressmann il nuovo rappresentante della patria in Francia. Ressmann, ringraziò della testimonianza di simpatia, alla quale veniva fatto segno, e si associò agli auguri per la regina e per il Re. Concluse bevendo alla salute di Carnot ed all'unione dei due paesi, alla prosperità della colonia italiana.

Dopo il banchetto i convitati recaronsi nel salone attiguo a prendere il caffè e conversare.

La festa ebbe il carattere della più franca cordialità.

L'affare di Panama alla Camera francese

Parigi, 21. La Camera ebbe oggi una seduta molto burrascosa, discutendosi l'affare di Panama.

Venne deciso ad unanimità di nominare una commissione d'inchiesta composta di 33 membri.

MERCATI ODIERNI
LISTINO DEI PREZZI
fatti fino all'ora di andare in macchina

GRANAGLIE

Granoturco	L.	9.75	9.50	all'ett.
» giallone	»	11.50	11.—	»
Frumento	»	17.—	—.—	»
Sorgorosso	»	6.—	—.—	»
Segala nuova	»	11.30	11.25	»
Lupini	»	7.30	7.—	»
Castagne	»	9.—	12.—	»
Maroni	»	18.—	24.—	»
Fagioli del monte	»	26.—	28.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno I qualità	L.	5.—	5.50	al quint.
» II »	»	3.80	3.90	»
» III »	»	3.—	3.90	»
Paglia da lettiera	»	3.10	3.30	»
» foraggio	»	0.—	0.—	»
Legna tagliate	»	2.35	2 45	»
» in stanga	»	2 20	2 25	»
Carbone I qualità	»	6.60	6.85	»
» II »	»	5.40	5.60	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L.	1.10 a	1.15	al kilo
Polli	»	1.— a	1.15	»
Oche vive	»	—.75 a	—.90	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro del piano	L.	2.10 a	2.15	al kilo
» monte	»	2.25 a	2.30	»
Uova	»	9.— a	10.—	al cento

BOLLETTINO DI BORSA
Udine, 21 novembre 1892

Rendita	20 nov.	21 nov.
Ital 5% contanti	97.00	96.90
» fine mese . . .	97.05	97.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	303.—	303.—
» 3% Italiane .	292.—	292.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	489 —	488 —
» » » 4½	493.—	492.—
» 5% Banco Napoli	470 —	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470 -
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506 —
Prestito Provincia di Udine .	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1355.—	1355.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	242 —	245.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer. .	666.—	666.—
» » Mediterranee »	544.—	540.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.60	103.60
Germania »	127.96	127.90
Londra »	26 08	26.09
Austria e Banconote »	216.90	2.16.50
Napoleoni »	20.68	20.69
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 57	93 60
Id. Boulevards, ore 11½ pom.	—.—	93 52
Tendenza calma		

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
(Vedi 4ª pagina)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
M.	1.50 a.	6.45 a.	D.	4.55 a.	7.35 a.
O.	4.40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a.
M.*	7.35 a.	12.30 p.	O.	10.45 a.	3.14 p.
D.	11.15 a.	2.05 p.	D.	2.10 p.	4.46 p.
O.	1.10 p.	6.10 p.	M.	6.05 p.	11.30 p.
O.	5.40 p.	10.30 p.	O.	10.10 p.	2.25 a.
D.	8.08 p.	10.55 p.			

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.45 a.	8.50 a.	O.	6.20 a.	9.15 a.
D.	7.45 a.	9.45 a.	D.	9.19 a.	10.55 a.
O.	10.30 a.	1.34 p.	O.	2.29 p.	4 56 p.
O.	5.25 p.	8.40 p.	O.	4.45 p.	7.30 p.
D.	4.56 p.	6.59 p.	D.	6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
O.	7.47 a.	9.47 a.	O.	6.42 a.	8.55 a.
O.	1.02 p.	3.35 p.	M.	1.22 p.	3.17 p.
M.	5.10 p.	7.21 p.	M.	5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.— a.	6.31 a.	M.	7.— a.	7.28 a
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.57 p.	O.	4.20 p.	4.48 p.
O.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.45 a.	7.37 a.	O.	8.40 a.	10.57 a.
O.	7.51 a	11.18 a.	O.	9.— a.	12.45 a.
M	3.32 p.	7.32 p.	M.	4.40 p.	7.45 p.
O.	5.20 p.	8.45 p.	O.	8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE		Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE	
R.A.	8.15 a.	9 55 a.	7.20 a.	8 55 a.	R.A.
»	11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p	P.G.
»	2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p.	R.A.
»	5.30 p.	7.12 p.	5 10 p.	6.30 p.	R.A.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti.